Mauro Mencarelli [(1)], Francesca Morici [(1,2)], Claudio Sebastianelli [(2)], Emanuele Marinelli [(2)], Niki Morganti [(1)]

SPOSTAMENTO DI UNA COVATA DI FRATINO *CHARADRIUS ALEXANDRINUS* COME STRATEGIA DI CONSERVAZIONE

Abstract – *Displacement of a clutch of* Kentish Plover *as a conservative strategy*. One nest of *Charadrius alexandrinus*, already protected by the use of fencing, has been progressively moved to a safer area (totally 19 m).

Nelle Marche il Fratino nidifica irregolarmente lungo spiagge ghiaiose e sabbiose con fruizione prevalentemente libera e con presenza di vegetazione psammofila (Morganti *et al.* 2009). Le aree in cui la specie è presente in maniera costante, sia come svernante che come nidificante, sono Lido di Fermo (FM) e Senigallia (AN) (Fusari *et al.* 2011).

Negli ultimi 6 anni lungo il litorale senigalliese sono stati censiti 32 nidi, su 168 totali, all'interno delle aree facenti parte delle strutture balneari, tutti presso la spiaggia della località Marzocca (posta lungo il litorale sud del comune di Senigallia e con un'estensione di circa 14,5 ha). Tra questi, 9 sono stati rinvenuti sul tetto degli stessi stabilimenti (Mencarelli *et al.* 2013). Per scongiurare il calpestio delle uova all'interno delle aree balneari e contenere la predazione da parte di Cornacchia grigia, nel corso degli ultimi anni sono state prevalentemente utilizzate, a protezione dei nidi, gabbiette cilindriche in rete metallica chiuse superiormente.

In un caso, nella stagione riproduttiva 2014, gli autori hanno deciso di adottare una strategia già sperimentata da Antinori *et al.* (2011), consistente nello spostare una covata, deposta in posizione critica, di circa 1 metro al giorno. La scelta è stata motivata dall'ubicazione del nido, posto proprio sulla linea di imminente installazione di ombrelloni.

Il nido è stato ricostruito su un sottovaso in plastica forato (per garantire il drenaggio dell'acqua piovana), utilizzando il materiale presente nel sito originale di deposizione e ponendo le due uova all'interno di una depressione ricavata al centro del sottovaso; successivamente quest'ultimo è stato parzialmente seppellito nella ghiaia.

[(1)] Studio Naturalistico Diatomea - Via 28 settembre, 28 - Senigallia (AN); info@studiodiatomea.it
[(2)] ARCA, Associazione Ricerca e Conservazione Avifauna - Viale Bonopera, 55 - Senigallia (AN); info@associazionearca.eu

Sono stati traslocati anche frammenti di legno e materiale vegetale già presenti vicino alle uova.

Tutto il sistema, nido e gabbietta protettiva, è stato in seguito spostato di circa 1 metro a nord rispetto alla posizione originaria. Nei 6 giorni successivi sono stati effettuati altri 8 spostamenti fino a giungere in prossimità di un fosso adiacente allo stabilimento balneare, dove il nido non risultava essere più in pericolo. Nelle 3 ultime operazioni il nido ricostruito è stato spostato di circa 2 metri. Sono state georeferenziate la prima e l'ultima posizione: il nido è stato spostato di circa 19 metri con un angolo di 290° N rispetto alla posizione originaria. Nonostante alcune perplessità iniziali, trattandosi di un metodo piuttosto invasivo, i risultati sono stati assai soddisfacenti.

Il tempo di ritorno alla cova, nella nuova posizione, non è mai stato superiore ai 5 minuti dal momento di allontanamento dell'operatore dal nido. In almeno 4 occasioni il ritorno è avvenuto entro i 2 minuti. In seguito ai primi spostamenti sia il maschio che la femmina, dopo un'iniziale traiettoria di ritorno verso il punto di ubicazione precedente, si sono rapidamente diretti verso la gabbietta, confermando quanto descritto da Antinori *et al.* (2011), ovvero che quest'ultima rappresenti un punto di riferimento inequivocabile e quindi fondamentale per il successo dell'operazione.

Bibliografia

- Antinori F., Mitri M.G., Castelli S., Borgo A. 2011. La tutela delle popolazioni nidificanti del Fratino (*Charadrius alexandrinus*) sui litorali veneziani (1985-2010): 21-33. In: Biondi M., Pietrelli L. (a cura di) 2011. Il Fratino: Status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Atti del Convegno nazionale, Bracciano (RM) 18 settembre 2010. *Edizioni Belvedere* (LT).
- Fusari M., Marini G., Mencarelli M., Morganti N., Morici F., Pascucci M. 2011. Status, distribuzione, e conservazione del Fratino (C*haradrius alexandrinus*) nelle Marche: 89-94. In: Biondi M., Pietrelli L. (a cura di) 2011. Il Fratino: Status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Atti del Convegno nazionale, Bracciano (RM) 18 settembre 2010. *Edizioni Belvedere* (LT).
- Mencarelli M., Morici F., Sebastianelli C., Morganti N. 2013. Il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) nidificante sul litorale di Senigallia e Montemarciano (AN): distribuzione, problematiche e strategie di conservazione (2009-2012). *Gli Uccelli d'Italia*, XXXVIII: 67-76.
- Morganti N., Fusari M., Mencarelli M., Morici F., Pascucci M., Marini G. 2009. Aspetti ecologici della nidificazione di *Charadrius alexandrinus* lungo il litorale marchigiano. In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarini F., Cecere J.G., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S., Sorace A. (a cura di). Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. Sabaudia, 14-18 ottobre 2009. *Alula*, XVI (1-2): 252-254.

Claudio Mancuso [1]

NOTE SU UNA NIDIFICAZIONE DI LODOLAIO *FALCO SUBBUTEO* IN CAMPANIA

Abstract – *Breeding of Hobby* Falco subbuteo*, occurred in 2011 near Conza Lake (Campania, Southern Italy).*

Il Lodolaio *Falco subbuteo* in Campania è migratore regolare e nidificante (Fraissinet *et al*. 2007).

Come migratore è di doppio passo regolare, ma non comune. Un campione di 62 individui osservati in periodo migratorio nel settore meridionale della regione dal 1993 al 2014, risulta così distribuito: 32 indd. (51,6%) osservati durante la migrazione pre-nuziale, tra le date estreme del 17-3 e del 28-6, con il 68,7% dei passaggi compresi tra metà aprile e metà maggio, e 30 indd. (48,4%) osservati nel passo post-riproduttivo, tra le date estreme del 27-8 e del 12-11, il 73,3% dei quali tra metà settembre e metà ottobre; le osservazioni riguardano individui singoli, raramente due insieme (Mancuso 2006a e ined.).

Come nidificante è raro e poco conosciuto, con indizi di nidificazione provenienti, negli anni '80-'90 del secolo scorso, dai Monti del Matese, dalla zona dell'invaso di Conza, dai Monti Picentini, dai Monti Alburni e dal Cilento (Kalby e de Filippo 1989; Scebba 1993).

In provincia di Salerno, nei primi anni Duemila, ritenevo nidificanti possibili 1-5 coppie tra i Monti Alburni, il Monte Motola e le gole del Fiume Calore, sulla base di osservazioni estive di cui la più probante è quella di 2 adulti con 3 giovani osservati il 5-9-2001 sul Fiume Calore presso Magliano Nuovo, dove avevo osservato un adulto il 7-6-2000 (Mancuso 2006a). Più di recente, Guglielmi (2007) segnala una coppia nel Parco Regionale dei Monti del Matese (CE). Altri lavori sui rapaci nidificanti confermano la scarsità della specie nella regione e la mancanza di nidificazioni certe (Piciocchi e Mastronardi 2005).

In mancanza di dati sulla riproduzione della specie in Campania, ho ritenuto opportuno comunicare le seguenti osservazioni relative ad una nidificazione avvenuta nel 2011, sebbene questa sia rimasta un episodio isolato.

Nell'ambito di un'indagine avente la finalità di definire lo *status* e la distribuzione dei rapaci diurni nidificanti nell'area circostante il SIC-ZPS 'Lago di Conza' (cod.

[1] Claudio Mancuso - Via Zoccoli - 84133 Salerno; claudiomancuso@teletu.it

IT8040007), nel 2011 è stata accertata per la prima volta la nidificazione della specie, ritenuta fino a quel momento solo migratrice per l'area (Mancuso 2006b). Dal momento della sua localizzazione, il nido è stato monitorato, a distanza, con visite periodiche fino all'involo dei giovani.

La nidificazione è avvenuta in un nido di *Corvus cornix* posto su un traliccio dell'alta tensione, ad un'altezza di circa 30 m da terra, nel comune di Conza della Campania (AV).

Il sito riproduttivo si trova alla quota di 600 m s.l.m., alle falde del versante orientale del Monte Travaglioso, su un pendìo esposto a Nord, con pendenza media inferiore ai 40°, caratterizzato da spiccata eterogeneità ambientale, con alternanza di zone aperte, boscate ed ecotonali. Entro il raggio di 1 km dal nido si trovavano, per circa il 40% boschi di latifoglie cedui a prevalenza di *Quercus pubescens* intervallati da aree disboscate di recente e per il restante 60% un fitto mosaico di zone aperte e di transizione, con campi di foraggere miste, pascoli xerici, arbusteti in evoluzione e ginestreti pionieri, siepi arboree di *Ulmus minor*, ruscelli e fossati, orti e insediamenti rurali sparsi.

Il nido è stato localizzato l'1-8, i *pulli* erano nati da pochi giorni e non erano ancora visibili oltre il bordo del nido. La schiusa è avvenuta quindi alla fine di luglio e la deposizione si colloca tra fine giugno e inizio luglio, considerando un'incubazione di 28-31 (33) giorni (Brichetti e Fracasso 2003). Sono stati allevati 3 *pulli*, tutti involati nell'ultima decade di agosto, visti per l'ultima volta il 4-9 ricevere prede dagli adulti, posati ai margini di un'area boscata poco distante dal nido. Nel corso dell'allevamento dei *pulli* sono state osservate 4 prolungate interazioni aggressive nei confronti di *Buteo buteo* nell'area di nidificazione.

Nei due anni successivi la nidificazione non si è ripetuta né nello stesso sito né in altri siti dell'area di studio. In tale area, di circa 55 km^2, centrata sulla zona protetta, ossia l'invaso di Conza e un tratto del Fiume Ofanto a valle della diga, negli stessi anni sono stati censite 51-62 coppie di 9 specie di rapaci diurni: 20-24 coppie di *Buteo buteo*, 10-14 di *Falco tinnunculus*, 6 di *Accipiter nisus*, 5-6 di *Milvus migrans*, 4-6 di *Pernis apivorus*, 3 di *Milvus milvus*, 1 di *Circaetus gallicus*, *Falco subbuteo* e *Falco peregrinus* (Mancuso 2011).

La nidificazione del Lodolaio su tralicci di linee elettriche è riportata per il Lazio (Cauli e Ceccarelli 1997; Cauli 2006) e per il Piemonte, dove è considerata un recente adattamento conseguente all'espansione della specie in aree ricche di risorse trofiche ma con scarsa disponibilità di formazioni boschive (Beraudo *et al*. 2005).

L'episodicità della nidificazione descritta fa ritenere possibile che in Campania, regione che si trova ai margini meridionali dell'areale continentale italiano, con la sola probabile eccezione dei settori più settentrionali delle province di Caserta e Benevento, il Lodolaio nidifichi in modo fluttuante o irregolare, con siti riproduttivi occupati in modo occasionale.

Ringraziamenti

Ringrazio l'Associazione Campania Oasi WWF (ACOWWF) e la direzione dell'Oasi WWF Lago di Conza che hanno promosso le ricerche nel cui ambito è stato realizzato il presente lavoro.

Bibliografia

- Beraudo P. L., Caula B., Marotto P. 2005. Espansione territoriale ed adattabilità nella scelta dell'habitat riproduttivo del Lodolaio *Falco subbuteo* in provincia di Cuneo. *Avocetta*, 29: 169.
- Brichetti P., Fracasso G. 2003. *Ornitologia italiana. 1. Gaviidae-Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Cauli F. 2006. *Rapaci del giorno e della notte. Guida agli uccelli rapaci diurni e notturni del Lazio*. Edizioni Belvedere, Latina.
- Cauli F., Ceccarelli W. 1997. Osservazioni sulla nidificazione del Lodolaio *Falco subbuteo* in un'area dell'Italia centrale. *Alula* IV (1-2): 43-47.
- Fraissinet M., Cavaliere V., Janni O., Mancuso C. 2007. Check-list degli uccelli della Campania, aggiornata al 31 gennaio 2007. *Riv.ital. Orn.,* 77 (1): 3-16.
- Guglielmi R., Leardi A. 2007. Consistenza e densità delle popolazioni di *Accipitriformes* e *Falconiformes* presenti in periodo riproduttivo nel Parco Regionale del Matese (Campania). *Picus*, 33 (64): 119-124.
- Kalby M., de Filippo G. 1989. Lodolaio. In: Fraissinet M., Kalby M. (red.). *Atlante degli uccelli nidificanti in Campania (1983-1987)*. Regione Campania, Napoli: 45-46.
- Mancuso C. 2006a. *Status* dei Rapaci diurni migratori (*Accipitriformes*, *Falconiformes*) in Provincia di Salerno: dati preliminari. In: Guglielmi R. e Nappi A. (a cura di). *Atti del Convegno 'La Natura in Campania. Aspetti biotici e abiotici'*. Gruppo Attivo Campano A.R.C.A., Napoli: 132-147.
- Mancuso C. 2006b. *Guida agli uccelli del Lago di Conza*. ACOWWF-Onlus, Cava de' Tirreni (SA).
- Mancuso C. 2011. I Rapaci diurni nidificanti nell'area del SIC-ZPS "Lago di Conza". Rapporto non pubblicato.
- Piciocchi S., Mastronardi D. 2005. Distribuzione degli uccelli rapaci nidificanti in Campania. *Avocetta*, 29: 198.
- Scebba S. 1993. *Gli Uccelli della Campania*. Edizioni Esselibri, Napoli.

Gianluca Rassati [1]

NUOVI DATI SULLA NIDIFICAZIONE DELLA CANNAIOLA VERDOGNOLA *ACROCEPHALUS PALUSTRIS* IN ZONA ALPINA FRIULANA

Abstract – *New data on the breeding of Marsh Warbler* Acrocephalus palustris *in the Friulan Alpine zone (Eastern Alps, North-eastern Italy)*. From 2008 to 2014 breedings were confirmed in four new sites within the Alpine valleys also close to the Austrian and Slovenian borders and at altitudes considerably higher than those known up until now. The mean number of fledged young was 2.67 ± 0.87 SD (range 1-4) per successful pair (n = 9).

La Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris* è legata all'alta, rigogliosa e intricata vegetazione che cresce in corrispondenza di corpi d'acqua e zone paludose (*Urtica*, *Filipendula*, *Epilobium*, *Rosa*, *Salix*, *Alnus* eccetera) (Cramp 1992). In Friuli-Venezia Giulia si riproduce soprattutto nelle zone planiziali ma anche nel settore settentrionale, in particolar modo nell'area del Lago di Cavazzo e nei fondovalle in corrispondenza del tratto più basso del corso dei fiumi Tagliamento e Fella (Rassati 2006 e ined.).

Negli anni compresi fra il 2008 ed il 2014 sono state accertate nidificazioni in quattro nuovi siti posti in zona alpina.

Negli anni 2008, 2010 e 2011 la specie si è riprodotta nella palude di Cima Corso (840 m s.l.m., Alpi Carniche) al margine di un canneto di Canna di palude *Phragmites australis* bordato da una zona cespugliata e boscata (Nocciolo *Corylus avellana*, Ontano nero *Alnus glutinosa*, Faggio *Fagus sylvatica*, Frassino maggiore *Fraxinus excelsior*, Acero di monte *Acer pseudoplatanus*, Abete rosso *Picea abies*).

Nel 2008 e nel 2010 *Acrocephalus palustris* ha nidificato in un fragmiteto (710 m s.l.m., Alpi Carniche) con rare piante di Salice *Salix* spp., *Corylus avellana*, Sambuco *Sambucus nigra*, Biancospino *Crataegus monogyna*, contornato da un bosco di *Picea abies* e da una zona prativa, posto lungo il versante che degrada verso il Tagliamento in vicinanza del paese di Forni di Sotto.

Nel 2009 e nel 2010 il *taxon* si è riprodotto nella piana di Fusine (850 m s.l.m., Alpi Giulie) in un'area incolta con alte erbe e cespugli con sviluppo lineare (Ontano bianco *Alnus incana*, Pruni *Prunus* spp., *Salix* spp., *Corylus avellana*, *Sambucus nigra*, Crespino *Berberis vulgaris*) in vicinanza di un canale (larghezza alveo: circa 3,5 m).

[1] Via Udine, 9 - 33028 Tolmezzo (UD); itassar@tiscali.it

Nel 2011 e nel 2014 il silvide ha nidificato lungo il corso del torrente But nei pressi di Casali Sega (815 m s.l.m., Alpi Carniche) in una zona paludosa con alte erbe, *Phragmites australis*, *Salix* spp., *Alnus incana*, *Fraxinus excelsior*, dove condivideva l'habitat con la Sterpazzola *Sylvia communis*.

Le prime osservazioni della specie sono avvenute in maggio e giugno mentre le cure parentali da giugno ad agosto. In ogni sito si è riprodotta una coppia per anno, altre coppie non erano presenti.

In totale è stata accertata la nidificazione di 9 coppie che hanno portato all'involo 24 giovani. Il tasso d'involo (n. juvv. involati/n. nidificazioni concluse con successo) è stato di 2,67 ± 0,87 DS (range 1-4).

Pur avendo rilevato anche in passato la presenza prolungata di maschi in canto nelle suddette aree ed in altre idonee, la nidificazione non era mai stata accertata in zone così interne all'arco alpino e a quote così elevate. In precedenza infatti il sito più all'interno dell'arco alpino dove era stata verificata la riproduzione era la campagna di Esemon di Sotto (Rassati 2006) che si trova nel fondovalle della Val Tagliamento a 370 m s.l.m., quasi 20 Km più a valle dell'area in vicinanza di Forni di Sotto. Oltre a ciò, la zona nei pressi di Casali Sega e la piana di Fusine (primo sito riproduttivo in area alpina giuliana) si trovano rispettivamente a ridosso dei confini con l'Austria e con la Slovenia.

A differenza di quanto verificato finora la nidificazione in vicinanza di Forni di Sotto non è avvenuta in un fondovalle ma in un'area in pendenza e quella della palude di Cima Corso ha avuto luogo nella paleo-valle del Tagliamento che si trova oltre 250 m di quota più in alto dell'alveo del fiume.

Le zone in cui la specie si è riprodotta sono particolari nel contesto alpino, infatti la presenza più o meno consistente dell'acqua e il mancato o scarso utilizzo da parte dell'uomo permettono lo sviluppo di peculiari cenosi vegetali che in molti altri luoghi sono state distrutte. Questi biotopi andrebbero individuati e posti in un regime particolare di protezione perché permettono la presenza e la riproduzione di specie che altrimenti non riuscirebbero a trovare le minime condizioni vitali (Cfr. Rassati 2005). Nonostante ciò solo la palude di Cima Corso gode di una certa forma di protezione e nella piana di Fusine la recente realizzazione e asfaltatura di una strada (posta a meno di 50 m da un'altra che permette di raggiungere le stesse località) hanno pesantemente compromesso l'area. La fame di asfalto e cemento spinta dalla possibilità di utilizzare fondi pubblici per la realizzazione delle più svariate opere andrebbe spenta utilizzando la conoscenza ed il buon senso al fine di evitare che, per sbandierare la capacità di utilizzo di contributi, pubbliche amministrazioni completamente ignare di quello che causano compromettano siti chiave per la biodiversità in zona alpina invece di prevederne la ricostituzione o il miglioramento.

Ringraziamenti

Ringrazio mio padre Giancarlo per l'aiuto nella raccolta dati.

Bibliografia

- Cramp S. (Ed.) 1992. *The Birds of the Western Palearctic*. 6. *Warblers*. Oxford University Press, Oxford.
- Rassati G. 2005. Aspetti generali dei vertebrati della Val Tagliamento dalla confluenza del Rio Nero alla confluenza del Torrente Degano. In: Ferigo G. (curatore). Enemonç Preon Raviei Socleif. *Numero unico della Società Filologica Friulana*: 125-156.
- Rassati G. 2006. Contributo alla conoscenza dell'avifauna del Lago di Cavazzo e della Palude Vuarbis (Prealpi Carniche, Friuli-Venezia Giulia). *Gli Uccelli d'Italia*, XXXI: 54-66.

Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris* (foto Nicola Norante)

Gianluca Rassati [1]

PARTICULAR BEHAVIOURS OF SOME BIRD SPECIES

Riassunto – *Comportamenti particolari di alcune specie ornitiche*. Si descrivono tre comportamenti particolari osservati in Carnia (Friuli-Venezia Giulia). Il 31-8-1995 sono stati osservati, per circa 20 minuti, cinque individui di Ghiandaia *Garrulus glandarius* avvicinarsi ripetutamente ad una femmina di Sparviere *Accipiter nisus* e provocarla fino a indurre l'inseguimento. Il 17-10-2001 sono stati osservati, per circa 15 minuti, un maschio di Picchio nero *Dryocopus martius* ed una femmina di Sparviere spostarsi fra fusti e chiome degli alberi alternativamente avvicinandosi ed allontanandosi uno dall'altro. Il 13-10-2010 sono stati osservati circa 40 individui di Cornacchia grigia *Corvus cornix* e due di Cornacchia nera *Corvus corone* raggruppati su tre alberi di Pioppo nero *Populus nigra*. In tale contesto per una ventina di minuti, sono stati osservati singoli individui delle due specie strappare una foglia, provocare o essere provocati e avere schermaglie con l'individuo più vicino, fuggire inseguiti da quest'ultimo fino a quando l'inseguito non lasciava cadere l'oggetto della disputa. Dopo una decina di minuti dall'inizio di tale comportamento quattro individui di Gazza *Pica pica*, si sono uniti alle Cornacchie ed hanno cominciato a comportarsi nello stesso modo di queste ultime interagendo con esse. Nei tre casi non sono stati osservati tentativi di predazione né interazioni provocanti danni.

Birds, protagonists of a complex net of intra and interspecific relationships, carry out several behaviours with various purposes; three of them, concerning some species are described below and were observed in Carnia (Friuli-Venezia Giulia, North-eastern Italy).

On 31st August 1995 in an ecotonal zone between a meadow with fruit trees and shrubs in correspondence to some rural buildings and a woodland of Spruce *Picea abies*, Chestnut *Castanea sativa*, Littleleaf Linden *Tilia cordata* etcetera near the village of Càbia (1020 m a.s.l., Canale d'Incaroio, municipality of Arta Terme), five individuals of Jay *Garrulus glandarius* were observed, while approaching a perched female of Sparrowhawk *Accipiter nisus*, and provoking it until the chase, that was protracted for about thirty metres at the most, was induced, and after which the raptor returned to the point it left from or perched in another. Afterwards the Jays approached again teasing the Sparrowhawk which repeated the same behaviour. During what has been reported above, which lasted about 20 minutes, the raptor moved even without being approached and provoked in ten or so perches, often the same (e.g. a stump of Chestnut), many times on the ground but also on trees and shrubs. The Jays approached, in some cases up to about 50 cm, and teased the Sparrowhawk without emitting calls that, in-

[1] Via Udine, 9 - 33028 Tolmezzo (UD); itassar@tiscali.it

stead, were emitted during the chase. The raptor, even being approached at the same time by the five rivals never escaped and, during the chases, never tried the predation.

On 17th October 2001 in a woodland of Spruce and Silver Fir *Abies alba* located in the Pian Riposo dell'Asino (1350 m a.s.l., But Valley, municipality of Paluzza) was observed a male of Black Woodpecker *Dryocopus martius*, chased by a female of Sparrowhawk: to all appearances an attempt of predation. About 30 seconds later the two birds were noticed again in the area of the first observation. Afterwards, for about 15 minutes, the two animals were observed while moving among trunks and canopies alternately approaching and moving away from each other at a maximum distance of about 100 m from the observer. Other two chases of the raptor were then observed: after the second one the Woodpecker has no more been contacted whereas the Sparrowhawk has been seen returning in the zone of the first observation. During what above described the picid emitted six times the call while flying ("Krr-Krr") with low pitch and any attempt of predation was observed.

On 13th October 2010 in the Enemonzo countryside (380 m a.s.l., Tagliamento Valley) were observed about 40 individuals of Hooded Crow *Corvus cornix*, with other two of Carrion Crow *Corvus corone*, gathered on three trees of Black Poplar *Populus nigra*, (h=30 m; DBH 70-90) almost completely without leaves. In such context, that preceded the transfer to the roost, a situation of great excitement was verified, with the birds perched assuming various positions (even upside down) and in which skirmishes, chases etcetera with abundant emission of calls occurred. After about ten minutes four individuals of Magpie *Pica pica*, joined the Crows and started to behave in the same way of these last ones interacting with them. During what has been reported above, which lasted about twenty minutes, single individuals of the three species were observed ripping a leaf, provoking or being provoked and having skirmishes with the nearest individual, escaping chased by this last one in an escape involving even stunts that protracted until the chased didn't drop the object of the dispute. The leaf therefore represented the surrogate of a prey. As soon as the leaf was ripped it was hold perpendicular to the ground with the bill opened and pointed towards the near individual whereas as soon as the chase started the bill was closed and the leaf was, however, hold rather visible. Obviously such action had the function of a stimulus, confirmed by the fact that near the Poplars there were also two trees of Willow *Salix* sp. (one of which was 25 m high) whose leaves were not used both because of their shape, lanceolate instead of rhomboidal as in the Black Poplar, and because in the period that precedes the fall these leaves are green-greyish coloured and therefore less representative as visual stimulus than the yellow ones of the Poplar that moreover frequently fell (unlike those of the Willow) provoking also stimuli related to the movement. The chases had a variable duration from 5 to 20 seconds and led the protagonists to distance themselves up to about 150 m from the trees, upon which they

then returned. Crows (both Hooded and Carrion) chasing other Crows or Magpies but never Magpies chasing Crows were observed.

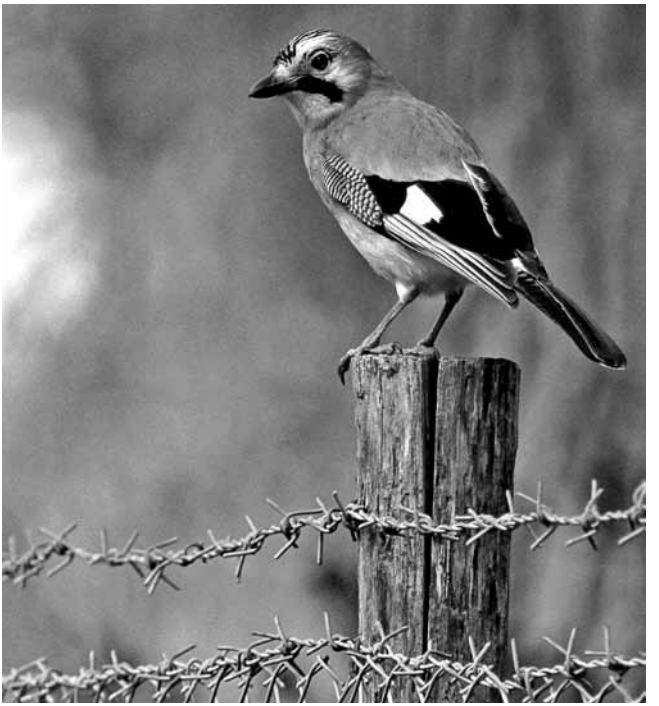
We wanted to let such observations be known because they were not reported in the references (Cramp & Simmons 1980; Cramp 1985; Cramp & Perrins 1994) and they are representative of behaviours, whose more plausible purpose is the play one, among species in which predations (in the first two cases) and aggressive behaviours that may provoke also the death (above all in the third case) may occur. In the first two cases the Jays and the Black Woodpecker "took advantage" of the evidently non-aggressive intentions of the Sparrowhawk demonstrated in the first case by perching on the meadow in order to be seen and provoking the reaction of the corvids, in the second one by moving away as the Black Woodpecker approached and in both cases by desisting from the chase without trying the predation. Furthermore the Jay chases raptors even of bigger dimensions of those of Sparrowhawk as the Common Buzzard *Buteo buteo*, but usually only when these are escaping because

A Hooded Crow (left), and a Magpie (right) with Black Poplar leave (Photo G. Rassati)

frightened for example by the man. In the third case the Magpies were able to approach and even join a group of very excited Crows, with high risk, taking advantage of a situation that allowed some individuals to be chased without risking to be attacked using the "joker" represented by a leaf that played at the right moment avoided consequences potentially grave: as a further confirmation even the fact that the Magpies joined the Crows when action had already started having therefore the opportunity of observing and understanding it.

References

- Cramp S., Simmons K.E.L. (Eds.) 1980. *The Birds of the Western Palearctic*. 2. *Hawks to Bustards*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S. (Ed.) 1985. *The Birds of the Western Palearctic*. 4. *Terns to Woodpeckers*. Oxford University Press, Oxford.
- Cramp S., Perrins C. M. (Eds.) 1994. *The Birds of the Western Palearctic*. 8. *Crows to Finches*. Oxford University Press, Oxford.



Ghiandaia *Garrulus glandarius* (foto Massimo Biondi)

Sergio Muratore [1], Ernesto Monaco [1], Donatella Mazzarani [1]

LA NIDIFICAZIONE DEL CORRIERE PICCOLO *CHARADRIUS DUBIUS* NELLA RISERVA NATURALE DI MACCHIATONDA (LAZIO)

Abstract – *Nesting of Little Ringed Plover in Macchiatonda Nature Reserve (Latium).* The authors report the breeding records of *Charadrius dubius* (July 2012: 1 pair; July 2014: 2 pairs) in Macchiatonda Reserve.

Il Corriere piccolo (*Charadrius dubius* Scopoli 1786) è una specie politipica a distribuzione paleartico-orientale, di cui sono stimate 2300-4000 coppie in Italia (Brichetti e Fracasso 2004). Nella Lista rossa italiana è classificata come *Near Threatened* (Peronace *et al*. 2012).

Nel Lazio la popolazione nidificante è passata da 90-105 coppie stimate sul finire degli anni '90 a 42 coppie nel 2008, con una forte diminuzione lungo la fascia costiera (-68%) (Biondi *et al.* 2009).

Nel tratto settentrionale del litorale romano la specie è nidificante certa (Biondi e Pietrelli 2011); in particolare è presente con 1-3 coppie sulla spiaggia del Monumento Naturale Palude di Torre Flavia (ZPS IT6030020) (Battisti e Sorace 2006).

Nella Riserva Naturale di Macchiatonda (ZPS e SIC IT6030019) non risultano nidificazioni certe dal 1991 (Biondi *et al.* 1992), sebbene siano stati osservati almeno 2 individui in periodo riproduttivo anche in anni successivi (1992, 1997, 2003, F. Fraticelli, archivio Riserva). Nel 2005, nel corso di uno studio sulla comunità ornitica nidificante, la specie è stata osservata in modo occasionale, ma considerata non nidificante (Lorenzetti e Taffon 2007). Da settembre 2008 il personale dell'area protetta effettua conte bisettimanali dell'avifauna acquatica con il metodo del transetto, rilevando coppie di Corriere piccolo a partire dall'anno 2011. Il 24 giugno 2011 abbiamo osservato una coppia territoriale, insieme ad una seconda femmina, in una delle lagune costiere della riserva (di seguito denominata Sito A). A distanza di 6 giorni abbiamo nuovamente accertato la presenza della coppia, senza però osservare uova o pulli. La laguna era quasi completamente asciutta, ad eccezione di uno stretto canale artificiale interno che si estende per la sua intera lunghezza.

[1] Riserva Naturale di Macchiatonda - Via del Castello, 40 - 00058 S. Severa (Roma); smuratore@regione.lazio.it

Il 12 luglio 2012 abbiamo trovato un nido di Corriere piccolo sorvegliato da una coppia di adulti, alla foce di uno dei fossi della riserva (di seguito denominata Sito B), distante circa 300 m dal Sito A. Il giorno successivo è stata accertata la presenza di due pulli, non più osservati a distanza di tre giorni. Il cordone sabbioso alla foce del fosso era largo circa 50 m e lungo circa 10 m, mentre ai lati della foce la spiaggia, soggetta a forte erosione, era larga solo 20 m circa.

Il 13 luglio 2013 abbiamo osservato nel Sito B un individuo territoriale, ma l'osservazione non è stata ripetuta.

Nel corso di una ricerca su tutto il litorale laziale (Biondi *et al.* 2014), l'11 maggio 2014 veniva rilevata 1 coppia di Corriere piccolo presso il Sito B; nei pressi del vicino aeroporto di Furbara erano invece già presenti 2 nidi.

Il 10 giugno 2014 abbiamo trovato nel Sito B una coppia che sorvegliava tre uova. A distanza di quattro giorni abbiamo verificato la presenza di un quarto uovo. Il 4 luglio sono nati i primi 2 pulli, mentre le altre 2 uova non erano ancora schiuse. Il giorno successivo erano presenti solamente 2 pulli, di cui uno morto. Il 6 luglio il nido era vuoto.

La dinamica degli eventi può far supporre la predazione di almeno 2 uova, forse anche di un pullo, mentre quello rinvenuto morto, non presentando alcun segno di predazione, potrebbe aver risentito della mancanza di acqua dolce, non più presente nelle vicinanze del nido al momento della schiusa.

Il 2 luglio dello stesso anno abbiamo osservato nel Sito A almeno 4 corrieri piccoli. Il 9 luglio erano presenti nella laguna una coppia territoriale, insieme a un terzo individuo. La coppia è stata osservata ancora nei giorni successivi e il 12 luglio abbiamo avvistato anche 2 giovani con il piumaggio completo ma non in grado di volare. Gli adulti e i giovani dell'anno hanno continuato a frequentare il Sito A almeno fino al 14 luglio.

Queste nidificazioni sono il risultato di deposizioni tardive del Corriere piccolo in una parte di litorale che potrebbe costituire un *sink*, soprattutto a causa dell'arretramento della linea di costa (Pietrelli *et al.* 2004). Allo stesso tempo, il divieto di balneazione nel tratto di mare antistante la riserva, in vigore da maggio 2006, e il divieto di transito sulla spiaggia, attuato dall'estate 2013, hanno reso probabilmente nulli i disturbi da fruizione, in particolare il calpestio, che risulta una delle principali cause di impatto sulle coppie nidificanti (Battisti *et al.* 2011).

Per rendere l'area protetta maggiormente idonea alla riproduzione della specie è quindi opportuno continuare le misure di controllo degli accessi (associandole all'informazione al grande pubblico) e attuare azioni di mitigazione dell'erosione marina.

Ringraziamenti

Si ringrazia Massimo Biondi per la cortese disponibilità e gli indispensabili consigli con cui ha incoraggiato queste osservazioni.

Bibliografia

– Battisti C., Sorace A. 2006. Uccelli: check list aggiornata a novembre 2005. In: Battisti C. (ed.). Biodiversità, gestione e conservazione di un'area umida del litorale tirrenico: la Palude

di Torre Flavia. Provincia di Roma, *Gangemi editore*: 255-269.
- Battisti C, Biondi M., Pietrelli L. 2011. Il calpestio come disturbo alla nidificazione del Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e del Fratino (*Charadrius alexandrinus*). Dati preliminari sull'impatto in un sito del Litorale Romano. In: Biondi M., Pietrelli L. (a cura di), 2011. Il Fratino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Atti del convegno nazionale, Bracciano (RM), 18 settembre 2010. *Edizioni Belvedere* (LT): 55-60.
- Biondi M., Pietrelli L., Guerrieri G., Martucci O. 1992. Selezione di habitat e riproduzione del Corriere piccolo *Charadrius dubius* lungo la costa laziale. *Avocetta* 16: 41-43.
- Biondi M., Meschini A., Pietrelli L. 2009. I limicoli nidificanti nel Lazio: trend distributivo e preferenze ambientali (1999-2008). *Alula* XVI: 300-302.
- Biondi M., Pietrelli L. 2011. Corriere piccolo. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A., Roma S. 2011. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti nel Lazio. *Edizioni ARP*, Roma: 148-149.
- Biondi M., De Vita S., Pietrelli L., Muratore S., De Giacomo U., De Santis E., Valenti D., Landucci G. 2014. Monitoraggio riproduttivo delle popolazioni costiere di Fratino *Charadrius alexandrinus* e Corriere piccolo *Charadrius dubius* nel Lazio (2014). Gli Uccelli d'Italia 39.
- Brichetti P., Fracasso G. 2004. Ornitologia italiana, vol 2. *Tetraonidae - Scolopacidae*. *Alberto Perdisa* Editore, Bologna.
- Lorenzetti E., Taffon D. 2007. Analisi delle comunità ornitiche nidificanti. In: Battisti C., Della Bella V., Guidi A. (a cura di), Materiali per la conservazione delle aree umide residuali del litorale romano. *Provincia di Roma, Stilgrafica*, Roma, pp 98-109.
- Peronace V., Cecere J.C., Gustin M., Rondinini C. 2012. Lista rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia. *Avocetta*, 36: 11-58.
- Pietrelli L., Biondi M., Menegoni P. 2004. Dinamica delle popolazioni di *Charadriiformes* e impatto antropico lungo le coste laziali. *Atti dei convegni Lincei*, 2004, 205: 205-214.

Claudio Mancuso [1], Saverio Gatto [2]

ULTERIORE CONTRAZIONE DEL LANARIO *FALCO BIARMICUS* IN CAMPANIA

Abstract – *The further decline of the Lanner* Falco biarmicus *in Campania (Southern Italy).* The authors report the disappearance of the last known two pairs of Lanner breeding in the region and some data about the occupation of their breeding sites by the Peregrine Falcon.

Il Lanario *Falco biarmicus* è specie politipica a distribuzione mediterraneo-afrotropicale con un areale estremamente vasto e una popolazione molto ampia con trend in incremento. Pertanto è classificata come *Least Concern* nella IUCN Red List (BirdLife International 2014).

In Europa, limite settentrionale dell'areale, dove è presente con la sottospecie *F.b.feldeggi*, ha invece una distribuzione frammentata, ristretta alle regioni mediterranee centro-orientali al di sotto dei 45°N, un'esigua popolazione, stimata in 480-900 coppie, e stato di conservazione sfavorevole, avendo subìto un forte declino nel periodo 1950-1970, attribuito a vari fattori ma principalmente alla persecuzione umana e alla raccolta di uova e nidiacei per la falconeria (Tucker e Heat 1994; Ciaccio e Lambertini 1997; BirdLife International 2004). Il declino è proseguito nel periodo 1990-2000 nelle popolazioni chiave di Italia e Turchia, per cui la specie è classificata come SPEC 3-*Vulnerable*, è inserita dalla UE tra i *taxa* di interesse conservazionistico prioritario (All. I Direttiva 79/409/CEE) ed è oggetto di un Piano d'azione internazionale (Gustin et al. 1999) e di uno nazionale (Andreotti e Leonardi 2007).

In Italia è stimata una popolazione di 140-172 coppie distribuite in modo discontinuo dall'Appennino emiliano alla Sicilia meridionale e suddivise in cinque sub-popolazioni principali, con estrema frammentazione della popolazione peninsulare e maggiore continuità distributiva in Sicilia (Andreotti e Leonardi 2007). Il trend è di stabilità, con locali decrementi e contrazioni di areale e recenti sintomi di ripresa (Brichetti e Fracasso 2003). Nella Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia è classificata come "Vulnerabile", secondo i criteri della popolazione minore di 1000 indd. maturi e del rischio di estinzione del 100% in 100 anni (Peronace *et al.* 2012).

[1] Via Zoccoli - 84133 Salerno; claudiomancuso@teletu.it
[2] Via Paolo Vocca 37 - 84124 Salerno; sg@saveriogatto.com

Per quanto riguarda la Campania, nel Piano d'azione nazionale per il Lanario (Andreotti e Leonardi 2007), il territorio della regione risulta non adeguatamente monitorato, pertanto il numero di coppie nidificanti stimate (3-4) è stato estrapolato sulla base di osservazioni preliminari e dei dati riportati in letteratura (Scebba 1993).

In un precedente lavoro abbiamo notificato l'estinzione in tempi recenti di due coppie nidificanti nella fascia litoranea del Cilento (SA) (una coppia nidificante fino ai primi anni '80 del secolo scorso presso Capaccio e una coppia fino ai primi anni '90 nelle gole del Fiume Mingardo) e riportato dati sulla riproduzione di due coppie, rispettivamente in provincia di Avellino e di Salerno, negli anni 2007/2009 (Mancuso e Gatto 2009).

Con la presente nota si forniscono informazioni successive al periodo considerato, integrando dati omessi nel precedente lavoro relativi alla localizzazione dei siti ed alla colonizzazione degli stessi da parte di *Falco peregrinus*.

Provincia di Avellino

Il sito è rappresentato da una parete di conglomerato di 30 m di altezza posta tra 550 e 600 m di quota, in una vallecola confluente nel Fiume Ofanto, nel comune di Cairano, presso il Lago di Conza della Campania; una coppia di Lanario vi ha nidificato nel 2008 e con molta probabilità anche nel 2007, quando sull'invaso di Conza furono osservati adulti in giugno e luglio e un giovane il 21 agosto (Mancuso e Gatto 2009).

Durante il monitoraggio del 2008 osservammo in diverse occasioni prolungate interazioni aggressive tra i *F. biarmicus* nidificanti ed una coppia di *F. peregrinus*, in particolare furono osservate sequenze di attacchi di uno o entrambi i *F. peregrinus* al *F. biarmicus* maschio in volo esplorativo, nonché ai giovani *F. biarmicus* ai loro primi voli. Tale aggressività aveva comportato una segregazione spaziale tra le due specie, con una chiara ripartizione delle rispettive aree di caccia.

La coppia di Pellegrino nel 2008 non si è riprodotta, ma dal 2009 si è stabilmente insediata nel sito: nella prima metà di febbraio 2009 una coppia di corvi imperiali *Corvus corax* ha frequentato la parete di roccia, visitando i vecchi nidi e manifestando con voli territoriali l'interesse al sito. Da metà febbraio un *F. peregrinus* maschio ha iniziato a sostare sulla parete tentando di allontanare i *C. corax* con ripetuti attacchi; dal 20 febbraio la coppia di *F. peregrinus* ha preso possesso dell'area dispiegando vari comportamenti territoriali e dimostrativi e allontanando definitivamente i *C. corax*; il 26 febbraio, infine, sono state osservate due copule, ma ad una successiva visita del 6-5-2009 non è stato rilevato nessun nido occupato, pertanto probabilmente la riproduzione non è stata portata a termine. Nel 2010 la nidificazione si è conclusa con successo, con l'involo di 2 giovani alla fine di maggio. Nel 2011 la coppia di *F. peregrinus*, sebbene fosse presente al sito in maggio e giugno, nuovamente non si è riprodotta (Mancuso 2011). Il 10-5-2012, invece, era presente un nido con 2 *pulli* ancora in piumino. Anche l'anno successivo, il 22-2-2013, è stata osservata una coppia in corteggiamento (Marcello Giannotti e Ilaria Cammarata obs.).

L'irregolarità iniziale delle nidificazioni fa ritenere che si possa trattare di una coppia neoformata, al suo primo insediamento. *F. peregrinus* era considerata specie solo svernante nell'area del Lago di Conza fino al 2006 (Mancuso 2006). Al contrario, il Lanario, dopo il 2008, è stato osservato solo una volta: un individuo il 9-11-2011 sul Lago di Conza (Marcello Giannotti e Rosario Balestrieri obs.).

Provincia di Salerno

Il sito è costituito da pareti calcaree di 20 e 30 m di altezza, tra 550 e 650 m di quota, lungo il vallone del Torrente Arenaccio, nel comune di Atena Lucana, vallone che si apre nella vasta pianura interna del Vallo di Diano. La coppia di *F. biarmicus* è stata individuata ad aprile 2006 in caccia nel Vallo di Diano, il sito è stato localizzato nel 2007 e visitato nelle stagioni successive per seguire l'esito delle nidificazioni; queste si sono concluse con successo negli anni 2007/2009 con 2 *juv*. involati ogni anno (Mancuso e Gatto 2009).

Il 24-4-2010 abbiamo osservato la femmina posarsi ad intervalli sulle uova al nido, lasciandole scoperte per lunghi periodi, mentre il maschio non è comparso in circa 5 ore di osservazione. La mancata schiusa delle uova, che negli anni precedenti avveniva alla fine di marzo, è verosimilmente da attribuire alla perdita del maschio che non ha consentito alla partner di garantire un'incubazione continua.

Nella primavera del 2011 è stato osservato 1 *F. peregrinus* immaturo al 2°cy; il 18-4-2012 era presente 1 *F. peregrinus* apparentemente in cova nella cavità usata dal *F. biarmicus* in anni precedenti; infine nel 2014 veniva osservato 1 *F. peregrinus* adulto l'8-1, e una coppia con 3 *pulli* il 4-5. Sulla base delle nostre osservazioni, la sostituzione di *F. biarmicus* da parte di *F. peregrinus* può essere attribuita, nel sito in provincia di Avellino, alla competizione diretta tra le due specie in un'area ricca di risorse trofiche ma carente di siti idonei, contesi tra varie specie rupicole, mentre per il sito in provincia di Salerno, dove la sostituzione è stata meno rapida, questa si può considerare come l'effetto di trend demografici diversi delle due specie e della mancanza di un pool di individui erratici che possano rimpiazzare le perdite nelle coppie nidificanti di *F. biarmicus*.

Con i due siti di nidificazione noti per i Monti del Matese, disertati nei primi anni '90 (Rocco e Moschetti 1995) e i due del Cilento abbandonati negli anni '80 e '90, tutti i 6 siti di nidificazione finora noti in Campania sono stati disertati dalla specie e 5 di essi (83,3%) sono stati occupati da *F. peregrinus*.

Al momento non ci risultano altre coppie di Lanario nidificanti certe nella regione. Le osservazioni più recenti riguardano il massiccio dei Monti Picentini (SA-AV): 1 individuo il 9-6-2010 in prossimità di una parete ubicata tra Giffoni e il Monte Accellica (Marcello Giannotti e Ilaria Cammarata obs.) e 2 indd. il 19-12-2012 in volo presso l'abitato di Montella (Marcello Giannotti obs.). Al contrario, il Falco Pellegrino ha avuto una notevole espansione: nella sola provincia di Salerno si è passati da 25 coppie note fino al 1993 (Scebba 1993) alle 48 coppie censite negli anni 1994-2004 (Mancuso dati inediti).

Il ruolo della competizione con il con-

genere *peregrinus* nella contrazione di areale di *F. biarmicus* è questione dibattuta e controversa. L'espansione di *F. peregrinus* tende a saturare i siti di nidificazione potenziali, estendendosi anche a quelli sub-ottimali per la specie, in precedenza selezionati solo da *F. biarmicus*.

Nel Piano d'Azione Nazionale, dal momento che *F. biarmicus* si adatta a sfruttare anche pareti di modeste dimensioni e che sono possibili le coabitazioni, si ritiene che l'esclusione competitiva da parte di *F. peregrinus* si verificherebbe solo nelle zone con limitata disponibilità di siti idonei (Andreotti e Leonardi 2007). In ogni caso, in quasi tutte le regioni italiane si registra la sostituzione di *F. biarmicus* da parte di *F. peregrinus* in parte dei siti di nidificazione conosciuti (Magrini et al. 2007) e in alcune regioni, come il Molise, il Lazio meridionale e la Sicilia, si ritiene che la competizione con *F. peregrinus* per i siti riproduttivi possa costituire un fattore limitante per *F. biarmicus*, soprattutto laddove il primo è presente ad elevate densità (Corso 2005; De Lisio et al. 2007; Brunelli 2012).

Ringraziamenti

Si ringraziano il dott. Fabrizio Canonico (ACOWWF) e il dott. Marcello Giannotti (Oasi WWF Lago di Conza) che hanno promosso le ricerche nel cui ambito è stato realizzato il presente lavoro. Si ringrazia il dott. Marcello Giannotti per i dati inediti forniti.

Bibliografia

– Andreotti A., Leonardi G. (a cura di) 2007. Piano d'azione nazionale per il Lanario (*Falco biarmicus feldeggii*). *Quad. Cons. Natura*, 24. Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
– BirdLife International 2004 - *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status.* Cambridge, UK: BirdLife International. (BirdLife Conservation Series No.12).
– BirdLife International 2014. Species factsheet: *Falco biarmicus.* Downloaded from http://www.birdlife.org on 02/06/2014.
– Brichetti P., Fracasso G 2003. *Ornitologia Italiana*. Vol. 1 - *Gaviidae-Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
– Brunelli M. 2012. Lanario *Falco biarmicus*. In: Aradis A., Sarrocco S., Brunelli M. *Analisi dello status e della distribuzione dei rapaci diurni nidificanti nel Lazio.* Quaderni Natura e Biodiversità 2/2012 ISPRA.
– Ciaccio A., Lambertini M. 1997. *Falco biarmicus*. In: Hagemeijer W.J.M., Blair M.J. (eds). *The EBCC Atlas of European Breeding Birds: Their Distribution and Abundance*. T & A D Poyser, London.
– Corso A. 2005. *Avifauna di Sicilia*. L'Epos Editrice, Palermo.
– De Lisio L., Allavena S., Carafa M., Colonna N. 2007. L'Aquila reale, il Lanario e il Pellegrino in Molise. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (eds.). *Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - Stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), Marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi: 112-115.
– Gustin M., Palumbo G., Corso A. 1999. International Species Action Plan. Lanner Falcon *Falco biarmicus*. BirdLife International, The Netherlands.
– Magrini M., Perna P., Scotti M. (eds.) 2007. *Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - Stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), Marzo 2004. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.
– Mancuso C. 2006. *Guida agli uccelli del Lago di Conza*. ACOWWF-Onlus, Cava de' Tirreni (SA).
– Mancuso C. 2011. I Rapaci diurni nidificanti nell'area del SIC-ZPS «Lago di Conza». Rapporto non pubblicato.
– Mancuso C., Gatto S. 2009. Primi dati sulla

riproduzione del Lanario *Falco biarmicus* in Campania. *Gli Uccelli d'Italia*, 34: 98-104.
– Rocco M., Moschetti G. 1995. Densità e distribuzione di alcune specie di Accipitridi e Falconidi in un'area dell'Appennino campano. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XXII: 703-706.
– Scebba S. 1993. *Gli uccelli della Campania*. Ed. Esselibri, Napoli.
– Peronace V., Cecere J. G., Gustin M., Rondinini C. 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. *Avocetta*, 36 (1): 11-58.
– Tucker G.M., Heath M.F. 1994 - *Birds in Europe: their conservation status.* Cambridge, UK: BirdLife International. BirdLife Conservation Series No. 3.

Lanario *Falco biarmicus* (foto Nicola Norante)

Andrea Maria Paci [1], Angela Gaggi [1]

LA GARZAIA DEI LAGHI COLOMBARI (UMBRIA): AGGIORNAMENTI E PROSPETTIVE FUTURE

Abstract – *The Heronry of Colombari ponds (Umbria): update and prospects*. The authors report about two new species of heron nesting at the heronry of Colombari ponds (also known as "Spada lakes") near Città di Castello (Umbria, Central Italy) that at present are in a very bad condition and should be restored and improved through a project, now in its starting phase.

Del complesso di queste ex cave di inerti situate alla periferia Sud di Città di Castello (PG) e noto come Laghi Colombari (o Spada), si è avuto modo di accennare in precedenti contributi (Gaggi *et al.* 1996; 1998). La situazione ecologica della vasta area di ex cave di inerti, già al tempo estremamente compromessa, è andata con gli anni gradatamente peggiorando. Rimane oggi allagato un solo bacino ormai di modeste dimensioni che, tuttavia, ha permesso alla ultraventennale garzaia di mantenersi viva nel tempo (cfr. Paci 1992 a; b; Paci e Starnini 1992; Paci *et al*. 1995; Fasola *et al.* 2002; Velatta *et al.* 2009) (Tabella 1), arrivando ad ospitare nel 2014 due nuove specie nidificanti: *Bubulcus ibis* e *Ardea cinerea*.

Abbiamo monitorato la garzaia, a seconda delle situazioni e periodi, tramite i seguenti metodi:

- conteggio estivo dei gusci;
- conteggio invernale dei nidi;
- in giugno, conteggio serale degli adulti/2;
- in luglio, conteggio dei giovani in *nursery* confrontato con il conteggio serale minimo delle coppie (adulti + giovani/6).

Il crollo di presenza di nitticore e garzette è forse imputabile al recente trasferimento della garzaia in ambito più ristretto, a seguito dell'instaurazione di un dormitorio di *Corvus monedula* e *Corvus cornix* nel vecchio sito, con possibili fenomeni di predazione da parte di entrambi i *Corvidae*.

Un progetto di "Conservazione, restauro e valorizzazione dell'area umida dei Laghi Spada e del Tevere nel SIC Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio", realizzato dalla Comunità Montana "Alta Umbria" e recentemente finanziato nell'ambito del POR FESR 2007-2013 Asse II, Attività 2.2.1 "Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000", è in fase di attuazione.

[1] Via dell'Antico Forno, 2 - 06012 Città di Castello (PG).

Tabella 1 – Evoluzione delle coppie di aironi in garzaia tra il 1990 e il 2014.

	1990	1991	1994	1995	2003	2008	2014
Nycticorax nycticorax	5	7	50	24	38	42	10
Bubulcus ibis	-	-	-	-	-	-	1
Egretta garzetta	-	-	1	1	12	34	4
Ardea cinerea	-	-	-	-	-	-	1

In dettaglio, dalla prima metà degli anni settanta del Novecento, nell'area sono state registrate 125 specie, per il 46,4% strettamente legate all'ambiente umido e per il 25,5% rappresentate da specie a "*status* sfavorevole" (in Pericolo Critico, in Pericolo o Vulnerabile; cfr. Peronace *et al.* 2012).

Dal 2004 i "Colombari" sono regolarmente oggetto dei rilevamenti invernali in seno al progetto *IWC (International Waterfowl Census*) mentre, nei limiti della disponibilità di tempo, continua il monitoraggio della comunità nidificante, con particolare attenzione rivolta agli aironi.

Ringraziamenti

Mario Andreini per le foto, Roberta Gaggi per la traduzione in lingua inglese, Marco Ricciardi per i dati inediti.

Bibliografia

- Fasola M., Albanese G., Asoer., Boano G., Boncompagni E., Bressan U., Brunelli M., Ciaccio A., Floaris G., Grussu M., Guglielmi R., Guzzon C., Mezzavilla F., Paesani G., Sacchetti A., Sanna M., Scarton F., Doccianti C., Utmar P., Vaschetti G., Velatta F. 2007. Le garzaie in Italia, 2002. *Avocetta*, 31: 5-46.
- Gaggi A., Paci A.M., Starnini L. 1996. Una zona umida da salvare: i Laghi Colombari. *Atti del I° Congresso Internazionale IAED* (International Association for Environmental Design) " Conservazione e biodiversità nella progettazione ambientale" - Perugia, novembre 1996.
- Gaggi A., Paci A.M., Starnini L. 1998. La comunità ornitica dei Laghi Colombari (Città di Castello - PG). *Picus* 24: 13-19.
- Paci A.M. 1992a. L'avifauna dell'Alto Tevere Umbro (prima parte). *Picus* 18 (1): 3-20.
- Paci A.M. 1992b. L'avifauna dell'Alto Tevere Umbro (seconda parte). *Picus* 18 (2): 79-95.
- Paci A.M., Gaggi A., Starnini L. 1995. Nidificazioni interessanti nell'Alto Tevere Umbro. U.d.I. XX: 40-42.
- Paci A.M., Starnini L. 1992. Nidificazione di Nitticora *Nycticorax nycticorax* nell'Alto Tevere Umbro. U.d.I. XVII (1-2): 52.
- Peronace V., Cecere J.C., Gustin M., Rondinini C. 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. *Avocetta* 36: 11-58.
- Velatta F., Chiappini M.M., Gaggi A., Montefameglio M., Muzzatti M., Paci A.M. 2009. Le garzaie in provincia di Perugia (2008). Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. *Alula* XVI: 148.

Alessio Bartolini [1], Domenico Verducci [2]

PRIMA NIDIFICAZIONE DI SPATOLA *PLATALEA LEUCORODIA* IN TOSCANA

Abstract – *First nesting of the Eurasian Spoonbill* Platalea leucorodia *in Tuscany.*

La Spatola *Platalea leucorodia* è una specie politipica a distribuzione paleartico-orientale, presente dall'Europa occidentale all'India e alla Cina. Nella regione Paleartica occidentale è presente con due sottospecie, di cui *leucorodia* Linnaeus, 1758, interessa l'Italia. In Europa centrale e sudorientale la popolazione è stimata in 4910-6160 coppie nidificanti. La popolazione è in incremento numerico in Ungheria, Romania e Italia, ma è in notevole calo in Russia e Turchia. Nuove colonie si sono recentemente insediate nella Repubblica Ceca e in Slovacchia (Triplet *et al.* 2008). Migratrice e dispersiva, le popolazioni occidentali, nidificanti nella Penisola Iberica, Francia e Paesi Bassi, svernano in prevalenza lungo le coste atlantiche del Nord Africa, quelle orientali, nidificanti nei paesi dell'Europa dell'Est e nei Balcani, nel Mediterraneo, dove sono stati censiti 7000-8000 individui (Triplet *et al*. 2008)

In Italia la Spatola è migratrice, nidificante, svernante regolare. Prima nidificazione accertata nel 1989 in Emilia-Romagna nelle Valli di Comacchio (Canova e Fasola 1989), sito regolarmente occupato negli anni successivi. Altre nidificazioni sono state successivamente segnalate in Piemonte nel 1990 (Della Toffola *et al*. 1993) , Friuli-Venezia Giulia nel 1997 (Utmar 1998), Veneto dal 1998 (Bon *et al*. 2000), Lombardia dal 2001 (S. Volponi, *com. pers*.). Tentativi di nidificazione senza successo di circa 40 individui in Sicilia sul Lago di Lentini nel 1999 (Brichetti e Fracasso 2013). Nel 2008 la popolazione nazionale è stata valutata in circa 100-110 coppie distribuite in 3-5 siti , tutti localizzati nel nord Italia (Volponi *et al.* 2008). La tendenza attuale è di un progressivo aumento sia del numero di coppie nidificanti che del numero dei siti occupati con una progressiva espansione dell'areale riproduttivo in aree prossime alle zone umide di prima colonizzazione nel Delta del Po meridionale (S. Volponi, *com. pers*.). Le uniche segnalazioni storiche di nidificazione provengono dalla provincia di Bologna e dalle valli da pesca contigue alla Pineta di

[1] Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio - Via Castelmartini, 115 - 51036 Castelmartini Larciano (PT); fucecchio@zoneumidetoscane.it
[2] WWF Lucca - Via Don Minzoni, 300 - 55100 Lucca; wwflucca@virgilio.it

Ravenna. Nel 1603 Ulisse Aldovrandi, nel riferire di un suo sopralluogo fatto a metà luglio del 1592 nella garzaia di Malalbergo (Bologna), riporta la nidificazione della specie in una garzaia plurispecifica dove si riproducevano anche il Cormorano *Phalacrocorax carbo* e diverse specie di Ardeidi. Successivamente Giuseppe Zinanni (1737) riferisce della nidificazione della Spatola nelle valli contigue alla pineta di Ravenna. Egli descrive la costruzione del nido, da lui personalmente osservata, aggiungendo che la deposizione di quattro uova avviene nel mese di marzo e illustra le caratteristiche dell'uovo.

In Toscana, storicamente, la Spatola veniva considerata rara dagli autori del XIX secolo (Savi 1827-31; Ademollo 1877; Giglioli 1890). Più recentemente, negli anni '80-90 del secolo scorso, la specie risultava migratrice regolare scarsa, svernante rara ma regolare, irregolarmente estivante (Tellini Florenzano *et al.* 1997). Successivamente il numero di individui in migrazione e svernanti è gradualmente aumentato, così come i siti frequentati. Anche la presenza di individui estivanti è divenuta localmente più regolare.

Nel passato per il Padule di Fucecchio le informazioni sulla specie sono piuttosto scarse. Il Giglioli (1890) riferisce di un esemplare ucciso nel 1881. Presenze in periodo estivo sono state rilevate a decorrere dal 1999 (Bartolini 2004; Arcamone e Puglisi 2008). Ad una fase iniziale caratterizzata da frequentazione di pochi soggetti, in prevalenza subadulti, ed estivazioni parziali, ha fatto seguito la presenza di piccoli gruppi misti (giovani e adulti) e permanenze più prolungate. L'osservazione di soggetti marcati con contrassegni leggibili a distanza ha rivelato nelle Valli di Comacchio l'origine principale degli uccelli protagonisti della colonizzazione. A partire dal 2004 nella Riserva Naturale del Padule di Fucecchio (area Le Morette) più volte è stata osservata tardivamente (giugno-luglio) la costruzione di nidi mai portati a termine, da interpretarsi come tentativi da parte di soggetti non ancora maturi. Il 1 maggio 2014, all'interno della garzaia della Riserva Naturale del Lago di Sibolla, vengono osservati due adulti che sistemano un nido da poco abbandonato da Airone cenerino *Ardea cinerea*, posto su ontano nero *Alnus glutinosa*, a 3-4 metri di altezza. Il 13 maggio un adulto è impegnato nella cova e il successivo 1 giugno viene osservato per la prima volta un *pullus* di pochi giorni. Il nidiaceo viene osservato fino al 27 giugno, mentre al controllo del 6 luglio il nido risulta vuoto. Il 10 luglio successivo i genitori, che risultano entrambi inanellati, vengono osservati insieme ad un giovane dell'anno e ad altre spatole nella riserva naturale del Padule di Fucecchio (M. Taddei, *oss. pers.*).

Oltre ai soggetti nidificanti, nel Padule di Fucecchio, tra maggio e luglio 2014, sono state presenti almeno 14 spatole, in parte adulte e in parte immature. Le aree maggiormente frequentate sono state quelle dette "Righetti" e "Le Morette", situate nella Riserva Naturale pistoiese, dove vi erano le condizioni più idonee per l'alimentazione (estese superfici inondate con acque basse e assenza di disturbo). Le spatole non sono state invece osservate nei tre siti riproduttivi degli Ardeidi coloniali presenti nel Padule (garzaie de La Cal-

letta, Righetti e Le Morette). A Sibolla la garzaia era frequentata anche da immaturi e da altri adulti. Il 1° maggio e il 14 maggio, oltre alla coppia riproduttiva, era presente un'altra coppia di adulti che si aggirava in prossimità del nido già attivo e 4-6 subadulti. Il 3 giugno erano presenti solo 4 subadulti. Successivamente nessuna altra spatola è stata osservata nella garzaia. Si ritiene assai poco probabile che un'altra coppia si sia riprodotta, anche se questa ipotesi non può essere esclusa del tutto.

Questa risulta la prima nidificazione accertata di Spatola in Toscana e a sud della Pianura Padana. La lettura degli anelli della coppia nidificante conferma che le nuove colonie, o singole nidificazioni, accertate in Italia, sono da porre in relazione alla dispersione di individui nati nell'area di Comacchio (Volponi *et al.* 2008). Dei componenti della coppia riproduttrice, la femmina (marcata con anello IFBC, scritta nera su fondo bianco) risulta nata a Comacchio nel 2010 ed è stata osservata più volte nel Padule di Fucecchio nell'estate del 2013, mentre il maschio (anello INX, scritta nera su fondo bianco), facilmente identificabile per la peculiarità di avere l'anello colorato sul tarso anziché sulla tibia, risulta nato nell'aprile 2000 ed ha una storia di vita molto più documentata [Tabella 1 (fonte ISPRA-EPE)].

Il Padule di Fucecchio ed il limitrofo Lago di Sibolla (Toscana settentrionale) rappresentano per i Ciconiformi l'area di maggiore interesse dell'Italia peninsulare. Dieci specie appartenenti a questo ordine ed un terzo degli aironi coloniali toscani vi nidificano: in particolare nidificano più del 50% delle coppie di Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, Garzetta *Egretta garzetta* e Nitticora *Nycticorax nycticorax* (Puglisi *et al.* 2012).

La Garzaia di Sibolla (Altopascio, Lucca) è caratterizzata da una boscaglia den-

Tabella 1 – Storia di vita del maschio della coppia che ha nidificato nel 2014 presso la Riserva Naturale del lago di Sibolla (LU) Fonte: Centro Nazionale di Inanellamento ISPRA.

Data	Località	Osservatore/i
13.04.2000	Valli di Comacchio (FE)	Inanellato da pullo da S.Volponi e M. Fasola
07.07.2003	Padule di Fucecchio (PT)	E. Zarri, M. Taddei
23.09.2003	Laguna di Orbetello (GR)	F. Cianchi
19.04.2004	Padule di Fucecchio (PT)	E. Zarri, M. Taddei
15.05.2004	Valli di Comacchio (FE), nid.	De Faveri, S. Volponi
07.06.2004	Valli di Comacchio (FE)	P. Vacilotto
14.07.2004	Valle Santa (FE)	A. De Faveri
18.10.2012	Albufera Natural Park, Valencia (Spagna)	T. Alcocer
22.11.2013	Banc d'Aquin National Park, Ebel (Mauritania)	Job ten Horn
01.06.2014	Lago di Sibolla (LU)	A. Bartolini

sa di *Salix cinerea* e Ontano nero, che si estende per 2-3 ettari all'interno di un'area palustre a *Carex elata* e *Amorpha fruticosa*. Di recente insediamento (2005) vi nidificano cinque specie: Airone cenerino, Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*, Sgarza ciuffetto, Garzetta e Nitticora (Puglisi *et al.* 2012). Nel 2014 non è stata riscontrata la presenza della Sgarza ciuffetto, mentre sono stati osservati più volte, oltre alla Spatola, l'Airone rosso *Ardea purpurea* (nidificazione possibile), e l'Ibis sacro *Threskiornis aethiopicus* (non nidificante). Nel complesso sono state stimate 500-800 coppie con prevalenza di Airone guardabuoi. La profondità delle acque e la vegetazione impenetrabile rendono il sito difficilmente raggiungibile e di conseguenza poco esposto al disturbo antropico e ad atti vandalici. L'intera area ricade all'interno della Riserva Naturale del Lago di Sibolla.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano Stefano Volponi per la scrupolosa revisione del manoscritto e per i dati inediti comunicati, Massimo Taddei, Enrico Zarri, Niccolò Volpi e Riccardo Nardi per l'aiuto fornito in fase di raccolta dati.

Bibliografia

- Ademollo A. 1877. *Ornitologia maremmana*. Tipografia Barbarelli, Grosseto.
- Aldovrandi U. 1603. *Ornithologiae tomus tertius, ac postremus. Cum indice copiosissimo variarum linguarum*, Bononiae, Giovan Battista Bellagamba.
- Arcamone E., Puglisi L. 2008. Cronaca ornitologica toscana. Osservazioni relative agli anni 2005-2007. *Alula*, Volume XV (1-2).
- Bartolini A. 2004. Aironi e specie affini. Identificazione, status e conservazione dei Ciconiformi del Padule di Fucecchio. *Quaderni del Padule di Fucecchio* n. 3. Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio Onlus, Larciano.
- Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E. (a cura di) 2000. *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia*. Associazione Faunisti Veneti e Provincia di Venezia.
- Brichetti P., Fracasso G. 2013. *Ornitologia Italiana. Vol. 1 - Parte Prima: Gaviidae-Phoenicopteridae. Edizione elettronica riveduta e aggiornata*. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Canova L., Fasola M. 1989. Prima nidificazione di Spatola *Platalea leucorodia* in Italia. *Riv. Ital.Orn.*, 59: 265-267.
- Della Toffola M., Alessandria G., Carpegna F., Re A. 1993. Prima nidificazione in Piemonte di Spatola *Platalea leucorodia*. *Riv. Ital.Orn.*, 63: 95-98.
- Giglioli E. H. 1890. *Primo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. Parte seconda. Avifaune locali*. Le Monnier, Firenze, 697 pp.
- Ginanni F. 1774. *Istoria civile e naturale delle pinete ravennati*. Nella stamperia di Generoso Salomoni, Roma.
- Puglisi L., Pezzo F., Sacchetti A. (2012) *Gli aironi coloniali in Toscana. Andamento, distribuzione e conservazione. Monitoraggio dell'avifauna toscana*. Edizioni Regione Toscana.
- Savi P. 1827 -1831. *Ornitologia toscana. Ossia descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana. Con l'aggiunta delle descrizioni di tutti gli altri propri al rimanente d'Italia*. Nistri, Pisa
- Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P. (*eds*) 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). *Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno* – Monografie, 1.
- Triplet P., Overdijk O., Smart M., Nagy S., Schneider-Jacoby M., Karauz E.S., Pigniczki C., Baha El Din S., Kralj J., Sandor A., Navedo J.G. (Compilers) 2008. International Single Species Action Plan for the Conservation of the Eurasian Spoonbill *Platalea leucorodia*. *AEWA Technical Series* No.35. Bonn, Germany.
- Utmar P. 1998. Prima nidificazione di Spatola

Platalea leucorodia nel Friuli-Venezia Giulia. *Riv. Ital.Orn*., 68: 126-127.
– Volponi S., Emiliani D., Fasola M. 2008. An overview of Spoonbills in Italy. *International Spoonbill Working Group Newsletter* Volume 5: 3-5.
– Zinanni G. 1737. *Delle uova e dei nidi degli uccelli. Libro primo*. Antonio Bortoli, Venezia.

Spatole al nido: a sx un pullo (foto Massimo Taddei)

Marco Scutellà [(1)], Roberto Lippolis [(1)], Santino Di Carlo [(1)], Lorenzo Nottari [(1)], Guido Massetti [(1)], Valter Ventura [(1)]

PRIMO SVERNAMENTO DI FENICOTTERO *PHOENICOPTERUS ROSEUS* ALLE VASCHE DI MACCARESE (RM)

Abstract – *First wintering of Greater flamingo at Maccarese Ponds (Rome).* For the first time a group of greater flamingos wintered at the WWF Reserve of Maccarese Ponds, from the end of November 2013 until the 25th March 2014.

La presenza di fenicottero nel Lazio e, più in generale, nella Maremma toscolaziale era ritenuta da sempre accidentale (Savi 1831). Nel 1800, per il litorale laziale, risultano due sole segnalazioni di fenicottero (individui abbattuti): Maccarese 1886 e Ostia 1879 (collezione Arrigoni Degli Oddi, Museo civico di zoologia, Roma). Nella prima metà del novecento si citano altre segnalazioni riguardanti individui in difficoltà, catturati o uccisi nella Provincia di Roma: un individuo cacciato all'inizio del Novecento ad Ostia e due segnalazioni del 1933 a Fiumicino (RM) (settembre od ottobre) e Ponte Galeria (RM) (23 dicembre) (Moltoni 1953, collezione Arrigoni degli Oddi, Museo civico di zoologia, Roma).

Nell'ambito dei monitoraggi periodici che l'associazione ALV compie nell'oasi WWF Vasche di Maccarese (RM) è stato osservato un piccolo gruppo di fenicotteri, variabile da 4 a 9 individui, che ha svernato per la prima volta nel sito. Il periodo di osservazione va dal 28 novembre 2013 al 25 marzo 2014. L'andamento delle presenze è riportato in Figura 1.

Nei precedenti monitoraggi, a partire dall'anno 2007, 3 individui di fenicottero erano stati osservati a marzo 2009 in 3 monitoraggi consecutivi (8, 14, 21 marzo).

Nel 2012, invece, un individuo si era fermato alle vasche nel periodo compreso tra il 30 ottobre ed il 16 novembre (dati ALV).

Uno dei fenicotteri svernanti portava con sé un anello colorato, anello blu con codice E:BTZ ed era stato inanellato a Comacchio (FE) il 18 luglio 2012. In un anno e mezzo di vita aveva percorso più di 500 km, passando per la laguna di Venezia e quella di Orbetello, due siti molto importanti per la specie in Italia, utilizzati dai fenicotteri sia per lo svernamento che per la nidificazione (con alterne fortune) che, nel caso della specie, avviene in siti con caratteristiche ben precise.

Le vasche di Maccarese possono a

[(1)] Associazione ALV - Via di Villa Bonelli, 22 - 00149 Roma; marco.scutella@fastwebnet.it

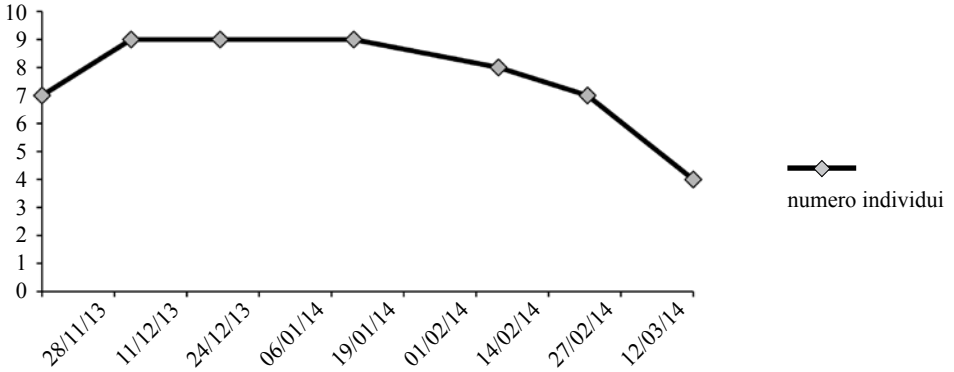


Figura 1 – Andamento delle presenze di Fenicottero all'oasi WWF vasche di Maccarese (2013-2014).

questo punto considerarsi il terzo sito più frequentato da *Phoenicopterus roseus* nel Lazio dopo le saline di Tarquinia (VT) ed i laghi pontini, in particolare il lago di Fogliano (LT). Una prospettiva interessante si apre per le vasche di Maccarese, un sito creato artificialmente in tempi recenti (fine anni '70 del secolo scorso) ed ora oasi WWF da pochi anni (fa parte del sistema oasi del litorale laziale con Macchiagrande e Bosco Foce dell'Arrone), inserito nel discorso più ampio della riserva del Litorale romano (RNSLR), purtroppo oggi minacciata dal progetto di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino.

Bibliografia

- Celletti S., Meschini A. 1995. Lo svernamento del fenicottero*, Phoenicopterus ruber,* alle Saline di Tarquinia (Viterbo). *Riv. ital. Ornit.* 64 (2): 153-154.
- Moltoni E. 1953. Alcune catture di Fenicottero - *Phoenicopterus ruber roseus,* Pallas - avvenute sul continente italiano. *Riv. ital. Ornit.* 23(1): 39-41.
- Passarella M., Tinarelli R., Arveda G. 1995. Primo svernamento di Fenicottero, *Phoenicopterus ruber,* nelle Valli di Comacchio*. Riv. ital. Orn. 64: 174-175.*
- Romè A. 1980. Il Fenicottero *(Phoenicopterus ruber roseus,* Pallas*)* in Toscana*. Riv. Ital. Ornit*. 50 (2-3): 158-166.
- Savi P. 1831. Ornitologia Toscana. Volume secondo. Ferriani, Pisa: 1-611.
- Scutellà M. 1997. Ciclo annuale di osservazioni sulla popolazione di fenicottero nella Maremma toscolaziale. *Tesi di Laurea* Univ. Roma 'La Sapienza', 159 pp.
- Scutellà M. (in stampa). La presenza di Fenicottero (*Phoenicopterus roseus* Pallas, 1811) alle saline di Tarquinia: dati storici, analisi delle letture di anelli colorati e prospettive.

Fulvio Fraticelli [1,2]

COMPORTAMENTO AGGRESSIVO ETEROSPECIFICO IN PIRO PIRO PICCOLO *ACTITIS HYPOLEUCOS*

Abstract – *Heterospecific aggressive behaviour in Common Sandpiper*. The author describes a case of leapfrog behaviour in Common Sandpiper vs Little Stint.

In letteratura è noto il comportamento aggressivo intraspecifico nel Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos* (Sage 1957; Cramp 1998; Akinpelu e Fajemilehin 2004; Keates e Keates 2006). Nethersole-Thompson e Nethersole-Thompson (1986) citano inoltre un comportamento utilizzato durante il periodo riproduttivo chiamato *leapfrog over on another* che consiste nel saltare sul dorso del rivale.

Per quanto riguarda comportamenti aggressivi eterospecifici solo Nethersole-Thompson e Nethersole-Thompson (1986) citano alcuni casi di aggressione da parte di Piro piro piccolo nei confronti di Pantana *Tringa nebularia* e Merlo acquaiolo *Cinclus cinclus*.

Nell'area umida Monumento Naturale Palude di Torre Flavia (Ladispoli, Roma) ho avuto l'opportunità di osservare il seguente comportamento che può essere considerato un'aggressione eterospecifica con un modello comportamentale ancora non descritto per situazioni analoghe.

Il giorno 29 agosto 2012, alle ore 7,30, osservai un individuo adulto di Piro piro piccolo che si alimentava insieme ad un Gambecchio comune *Calidris minuta* giovane dell'anno, un Corriere piccolo *Charadrius dubius* adulto e una Ballerina bianca *Motacilla alba* su una stretta lingua di fango. Improvvisamente il Piro piro piccolo corse incontro al Gambecchio comune distante meno di mezzo metro, gli salì sul dorso schiacciandolo a terra e stringendogli il collo con il becco. Il Gambecchio non reagì, allargò le ali e la coda e restò schiacciato in terra. Il tutto durò pochi secondi, poi il Piro piro piccolo scese a terra e continuò ad alimentarsi, mentre il Gambecchio comune si allontanò di circa 6-7 metri di corsa e anche lui continuò l'alimentazione. Una delle cause che potrebbe aver stimolato l'aggressione è il fatto che il Piro piro piccolo è una specie *flock negative*, vale a dire preferisce alimentarsi da sola, mentre il Gambecchio comune è un specie *flock positive* (Barnard e Thompson 1985).

[1] Fondazione Bioparco di Roma.
[2] Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli; fulvio.fraticelli@bioparco.it

Questo secondo limicolo potrebbe essersi avvicinato troppo ad una specie che preferisce alimentarsi in solitudine e che generalmente applica modelli comportamentali ritualizzati per allontanare potenziali competitori (Trotta com. pers.).

Ringraziamenti

Ringrazio sentitamente Angelo Meschini, Marco Trotta e Massimo Biondi per gli utilissimi commenti e per i suggerimenti bibliografici.

Bibliografia

– Akinpelu A., Fajemilehin M.E. 2004. Age-related differences in Common Sandpiper *Tringa hypoleucos* (Linnaeus) foraging and aggressive behaviour in Opa reservoir, Ile-Ife, Nigeria. *Ife Journal of Science* 6: 109-113.
– Barnard C.J., Thompson D.B.A. 1985. Gulls and plovers: the ecology and behaviour of mixed species feeding groups. *Croom Helm*, London.
– Cramp S. 1998. The complete birds of Western Palearctic on CDROM. *Oxford University Press*, Oxford.
– Keates A., Keates S. 2006. Possible territorial behaviour of Common Sandpiper on non-breeding grounds. *The Stilt* 49: 44.
– Nethersole-Thompson D., Nethersole-Thompson M., 1986. Waders: their breeding, haunts and watchers. *T &AD Poyser*, London.
– Sage B.L. 1957. Aggressive behaviour of Common Sandpiper. *British Birds* 50: 31-33.

Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos* (foto Massimo Biondi)

Ventura Talamo [1], Vincenzo Cripezzi [1]

NOTE PRELIMINARI SULLA NIDIFICAZIONE DELLA PERNICE DI MARE *GLAREOLA PRATINCOLA* NELLA PUGLIA SETTENTRIONALE

Abstract – *Preliminary data on breeding of Collared Pratincole* Glareola pratincola *in Northern Apulia*. In 2014, during survey on Lesser Kestrel *Falco naumanni* population in the province of Foggia, some individuals of *Collared pratincole* were observed. Almost 14-16 pairs were censused in rural and extensive farming areas largely cultivated with cereal and partly with intensive cultivation. These rural habitats are situated in the *Tavoliere* plane area (10 metres on the sea level) at a distance of 3-7 km from the coast line and far away from wetlands. It's the first, certain breeding record of Collared Pratincole since 1995.

La Pernice di mare (*Glareola pratincola*) è un limicolo migratore transahariano. E' considerata specie minacciata e "in pericolo" (lista rossa italiana), in allegato I della Dir. 79/409 e s.m.i., nonchè SPEC 2 (stato di conservazione sfavorevole) secondo la classificazione di *Birdlife International* (2008).

La popolazione europea conta 10-18.000 coppie (in gran parte in Spagna e Russia) con un trend in declino (BirdLife International 2004). In Italia è di passo, nidificante in aree localizzate di Emilia Romagna, Veneto, Sardegna, Sicilia e alcune coppie nella Puglia meridionale (occasionalmente in altre regioni) per una stima nazionale di circa 100-130 coppie (Brichetti e Fracasso 2004).

Per la Puglia settentrionale si è registrato un costante declino presso le zone umide del Golfo di Manfredonia, da una colonia di "centinaia di individui" negli anni '50 (Frugis e Frugis 1963) fino all'ultima nidificazione accertata nel 1995 con poche coppie (Brichetti e Cherubini 1996).

La presente indagine prende spunto da monitoraggi faunistici e ordinarie uscite sul campo, in particolare finalizzate al monitoraggio del Grillaio sulle aree agropastorali della piana di Capitanata (FG). In tale ambito è stata rilevata un'area con presenza di adulti di *Glareola pratincola* in chiaro atteggiamento riproduttivo. Ciò ha indotto gli autori a intensificare le osservazioni nella stessa zona per circa 10 kmq e quindi in altri, più ampi comprensori tradizionalmente funzionali alla specie, a ridosso delle zone umide costiere.

Le osservazioni sono state condotte dal reticolo di strade interpoderali e "trattu-

[1] LIPU Puglia - Via Rovelli 48, 71122 Foggia; puglia@lipu.it

ri" tra giugno e luglio, utilizzando binocoli 7x42, 10x50 e cannocchiali 20-60x77, con uscite nelle prime ore del mattino o in quelle tardo pomeridiane.

La presenza di adulti in atteggiamento riproduttivo di pernici di mare è stata osservata il 21 giugno 2014 lasciando intuire chiaramente una nidificazione in atto nel circondario. Sono stati quindi accertati 2 siti di nidificazione distanti almeno 1 km e 30-31 individui adulti con una stima di 13- 16 coppie.

Uno di questi due siti presentava terreno scoperto e di riporto, in parte già consolidato con vegetazione pioniera e in parte di recente rimaneggiamento con zolle e sterco animale, con grande disponibilità trofica per la presenza di "nuvole" di ditteri. Qui è avvenuta la riproduzione documentata con maggior dettaglio, a partire dall'osservazione al 24 giugno di 3 giovani di circa una settimana che venivano alimentati dai genitori all'imbrunire.

Nella stessa giornata altri 3 giovani di circa 10-12 giorni e seguiti dagli adulti sono stati osservati presso l'altro sito di nidi-

Figura 1 – Juv. di *Glareola pratincola* (foto Ventura Talamo).

ficazione caratterizzato da stoppie cerealicole e presenza di ortotteri.

I siti accennati sono nuovi rispetto a quelli precedentemente conosciuti per la presenza della specie e la zona umida più prossima è costituita da un corso d'acqua a carattere torrentizio distante circa 1 km. L'osservazione di adulti e giovani in questi siti si è protratta fino alla metà di luglio.

L'area in questione ricade nell'entroterra costiero del Golfo di Manfredonia entro i 10 m s.l.m. e fra i 3 e i 7 km dalla costa. La composizione ambientale nell'intorno di 5 km dai siti era prevalentemente costituita da stoppie di coltivazioni di frumento *Triticum aestivum*, con inizio mietitura già a fine maggio, secondariamente da coltivi a ortaggi (pomodoro) e piccoli incolti.

Come per altre specie significative (*Ciconia ciconia*, *Falco naumanni*, *Burhinus oedicnemus*, *Coracias garrulus*), anche per la Pernice di mare tale contesto sembra replicare forti analogie con gli ambienti riproduttivi registrati per la piana di Gela in Sicilia (Mascara e Sarà 2007).

Contestualmente, sono stati individuati ulteriori 2 siti, in aree tradizionalmente più congeniali, presso le zone umide costiere, con presenza stabile della specie per ulteriori 9-12 esemplari ma non è stato possibile appurare nidificazioni o rilevare atteggiamenti riproduttivi.

I giovani osservati lasciano dedurre deposizioni nell'ultima decade di maggio e sicuramente asincrone alla luce del diverso stadio di sviluppo nelle medesime giornate di osservazione.

In linea con l'ecologia della specie, pur poco nota, e con le testimonianze di altri osservatori su nidificazioni in Italia, queste piccole colonie riproduttive sembrano essersi adattate opportunisticamente a una situazione ambientale favorevole quanto precaria.

Nei siti riproduttivi è stata rilevata una elevata disponibilità trofica ed è plausibile che la notevole presenza di ditteri, favorita dallo sterco sparso nei terreni, possa aver contribuito all'insediamento e al successo riproduttivo. Peculiare anche la vegetazione scarsa in cui nidificare senza ostacoli alla visibilità al suolo e, tuttavia, sufficiente a consentire il rifugio dei pulli soprattutto nelle ore di maggiore insolazione.

L'instabilità di questi ambienti agricoli, esposti a improvvise modifiche colturali e al di fuori di qualsivoglia strumento di gestione territoriale preposto alla conservazione della biodiversità (SIC, ZPS, IBA, Aree protette), è immediatamente apparso il principale fattore di rischio per il successo riproduttivo. Anche gli incolti e le residuali praterie alofile, funzionali alla riproduzione, non godono di particolare tutela e attenzione gestionale, nemmeno quando ricadenti in rete Natura 2000.

Tale evento assume particolare importanza in relazione all'assenza di osservazioni della specie come nidificante in provincia di Foggia da circa un ventennio. Negli ultimi anni, i dati sono assai scarsi e per lo più concentrati per le saline di Margherita di Savoia e le paludi di Frattarolo in periodo migratorio.

In questa fase appare determinante un monitoraggio delle aree riproduttive, anche potenziali, ed eventuali azioni dinamiche di tutela, indennizzando il mantenimento temporaneo di siti riproduttivi.

È auspicabile una strategia di medio

lungo termine per costituire piccole aree stabilmente "dedicate" alla riproduzione della Pernice di mare sulla scorta di esperienze di "*wildlife management"* maturate in altre circostanze in Italia (Tinarelli 2005).

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento a F. Ballanti e M. Gustin per le preziose informazioni sulla specie nonché ai volontari della LIPU che si sono prodigati per monitorare con discrezione la zona allo scopo di prevenirne possibili minacce alla nidificazione**.**

Bibliografia

– BirdLife International 2004. Birds in the European Union: a status assessment. *BirdLife International*, Wageningen.
– BirdLife International 2008. Species factsheet: *Glareola pratincola*. Downloaded from: *http://www.birdlife.org* (29/10/2008).
– Brichetti P., Cherubini G. (eds.) 1996. Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Situazione 1995. *Avocetta* 20 (1): 85-86.
– Brichetti P., Fracasso G. 2004. Ornitologia Italiana, Vol. II - *Alberto Perdisa Editore*.
– Mascara R., Sarà M. 2007. Censimento di specie d'uccelli steppico cerealicole d'interesse comunitario nella piana di Gela (Sicilia sud-orienatale). Naturalista sicil., S. IV, XXXI (1-2): 27-39.
– Tinarelli R. 2005. Ripristino e gestione delle zone umide per l'avifauna: l'esperienza dell'Emilia-Romagna. In: *AsOER* (ed.), Avifauna acquatica: esperienze a confronto. *Atti del I Conv*.: 70-75.